

L'ecologia umana nel Magistero pontificio

Massimo Losito



Professore stabile presso la Facoltà di Bioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma

«L'ecologia umana è una necessità imperativa»¹.

La forza di questa espressione usata da Benedetto XVI è inequivocabile. Ma cos'è questa "ecologia umana" a cui fa riferimento il Papa, e perché è così urgente? Ha una valenza prettamente ecologica? O, all'opposto, il riferimento al termine "ecologia" è puramente metaforico? In altri termini, l'ecologia è "umana" perché si riferisce all'agire ecologico dell'uomo (soggetto) verso il suo contesto ambientale, o perché l'attenzione ecologica deve rivolgersi anche all'uomo (oggetto)?

Le domande non sono banali visto che lo stesso Benedetto XVI specifica in diverse occasioni che questa "ecologia dell'uomo" deve essere intesa rettamente, in senso giusto².

Riteniamo opportuno non affrontare il tema della definizione in genere dell'ecologia umana, sapendo che essa afferisce a differenti ambiti, dunque può essere vista da diverse prospettive (rimanendo peraltro un problema di difficile risoluzione)³.

In questo breve contributo cerchiamo di approfondire il senso di tale espressione nel magistero, proprio attraverso i testi in cui essa appare.

La comparsa dell'espressione

L'espressione fa la sua comparsa nell'Udienza generale del 7 novembre 1973⁴, quando Paolo VI si domanda dove sia l'«ecologia "umana"» (con questa formattazione), di fronte all'accettazione e alla propaganda di spettacoli im-

morali che contaminano lo spirito e il cuore dell'uomo. Il significato del termine "ecologia"⁵ era già stato indicato dal Papa il 18 aprile del 1971, quando la definiva come «igiene e purificazione dell'ambiente naturale e fisico». Quella purificazione, così giustamente invocata per l'ambiente naturale, veniva auspicata dal Papa anche per l'ambiente di vita dell'uomo, per la società, e per il suo cuore, affinché non risulti inquinato, come un'esigenza di ecologia morale ed ecologia della civiltà⁶. Interessante, in tal senso, che tale "ecologia" riporta al centro la verità dell'amore, l'integrità della famiglia e la moralità della società, che sono le caratteristiche che sempre più si delinearanno come centrali nella comprensione dell'ecologia umana negli interventi successivi. Tornando sull'argomento, il 31 marzo del 1971, Paolo VI, sottolinea la necessità di difenderci dalle tentazioni della carne «dentro e fuori», cioè nel cuore dell'uomo e nell'ambiente attorno all'uomo, dopo aver sottolineato che «ogni tentazione risulta da due stimoli, uno interno, l'altro esterno» e che quest'ultimo «quello ambientale, s'è fatto più che mai insistente, seducente, eccitante, invasore»⁷. Questa purificazione "ecologica" rende l'ambiente morale quell'habitat adatto all'uomo per vivere da uomo e da figlio di Dio.

Giovanni Paolo II

A questo ambiente che circonda l'uomo, il quale può contribuire alla sua formazione o alla sua deformazione, si riferisce anche Giovanni Paolo II quando usa l'espressione "eco-

logia umana” in uno strumento di grande importanza magisteriale, quale un’enciclica: l’uomo – afferma al n. 38 della *Centesimus annus* – «è anche condizionato dalla struttura sociale in cui vive, dall’educazione ricevuta e dall’ambiente. Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato»⁸.

Subito prima di queste parole, il Santo Padre ha introdotto proprio l’ecologia umana, che dunque è il rimedio per demolire queste “strutture di peccato”. Il testo è particolarmente significativo, perciò lo riportiamo in modo esteso: «Oltre all’irrazionale distruzione dell’ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell’ambiente umano, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. Mentre ci si preoccupa giustamente, anche se molto meno del necessario, di preservare gli «habitat» naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione [...] ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni morali di un’autentica «ecologia umana». Non solo la terra è stata data da Dio all’uomo, che deve usarla rispettando l’intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l’uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato».

Questo concetto era stato in qualche maniera anticipato nell’importante e noto documento destinato alla Giornata della Pace del 1990 (1 gennaio), «Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato»⁹. Giovanni Paolo II li sottolineava «quanto sia importante prestare attenzione a ciò che la terra e l’atmosfera ci rivelano: nell’universo esiste un ordine che deve essere rispettato; la persona umana, dotata della possibilità di libera scelta, ha una grave responsabilità per la conservazione di questo ordine». E affermava con chiarezza la radice morale della crisi ecologica.

*L’ecologia umana è
una necessità imperativa.
In questo breve contributo
cerchiamo di approfondire
il senso di tale espressione*

Ma è parlando dell’ecologia umana nella *Centesimus annus*, come visto, che in questo “ordine da rispettare nell’universo” viene incluso più esplicitamente l’uomo, non solo come colui che deve rispettare ma anche come colui che deve essere rispettato.

Se dunque “ecologia” vuol dire rispettare quest’ordine, questa grammatica scritta nell’universo, il suo originario significato, ciò vale sia per l’ecologia ambientale, col rispetto della terra, sia per l’ecologia umana, che sembra essere una parte della precedente, da cui pare dipendere.

Allo stesso tempo “ecologia umana” è salvaguardia della moralità degli ambienti umani, e questi includono la società, la famiglia, ma anche la persona stessa: implica il rispetto della struttura naturale della famiglia, della sacralità della vita,

del senso umano della procreazione, alla cui tutela sono chiamati i singoli ma anche gli Stati. Implica, prima di tutto, che l’uomo riscopra la sua propria struttura di persona, dunque la sua propria dignità che si manifesta anche nelle libere scelte orientate al bene. E in questa libere scelte ci sarà anche l’agire ecologico. Pertanto, in una sorta di circolarità di relazioni, è anche, e soprattutto, l’ecologia ambientale a dipendere da un’autentica ecologia umana.

L’espressione “ecologia umana”, inoltre, evidenzia bene la trama comune fra le due “crisi”, quella morale e quella ambientale: tale similitudine consiste nel trattare il creato (incluso l’uomo) come mero materiale da manipolare, una materia grezza che né reca tracce di Dio, né possiede alcuna finalità¹⁰, non rispettandone l’«intenzione originaria» e la «struttura naturale». È una «una povertà o meschinità dello sguardo dell’uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e privo di quell’atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l’essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create»¹¹.

Questo errore nell'agire, ha alla radice un «errore antropologico» (cfr. n. 37): l'uomo s'innalza a padrone e manipolatore, e contemporaneamente si degrada a materia manipolata. Invece di scorgere dietro al dono la bontà del donatore, l'uomo ingrato pensa di potersi impossessare del dono stesso, dimentica di essere collaboratore di Dio e tradisce – come l'amministratore infedele di evangelica memoria – il compito di far fruttare quanto ricevuto, il dono del creato come il dono di se stesso. Ma in tal modo inganna se stesso, visto che questa fruttificazione, questa trasformazione, questo lavoro sono la sua vocazione¹². Di fronte a questo, «è evidente che la posta in gioco non è solo un'ecologia fisica, cioè attenta a tutelare l'habitat dei vari esseri viventi, ma anche un'ecologia umana, che protegga il bene radicale della vita in tutte le sue manifestazioni e prepari alle generazioni future un ambiente che si avvicini il più possibile al progetto del Creatore. C'è dunque bisogno di una conversione ecologica»¹³: essa consiste nel riportare alla luce il corretto rapporto «ministeriale» dell'uomo, al centro della Creazione.

Benedetto XVI

Dato quanto abbiamo appena messo in luce, ora appare più evidente perché Benedetto XVI abbia indicato l'ecologia umana come una “necessità imperativa”: ciò che è a rischio è la sopravvivenza dell'umano. Nell'enciclica *Caritas in Veritate* afferma: «La Chiesa ha una responsabilità per il creato [...] deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso»¹⁴.

Se il compito della Chiesa è questo, è ancora possibile realizzarlo? Qual è la via, si domanda lo stesso Benedetto XVI¹⁵, per portare questa salvezza agli uomini, che sono spesso chiusi e distratti?

Ciò si può realizzare, secondo il Papa, perché l'uomo di oggi, nonostante tutte le moderne sordità, ha un'interiore apertura alle cose essenziali e trova la voce dei valori inscritta in sé. Per questo la strada da lui proposta combina una via laica e una religiosa¹⁶: questa strada, a ben vedere, è proprio l'ecologia umana. Vediamo come.

L'ecologia è ai nostri giorni, per Benedetto XVI, un «segno dei tempi»¹⁷ in cui si esprime una moderna sensibilità, un valore condiviso da tutti. Infatti, afferma papa Ratzinger, «tutti vediamo oggi che l'uomo potrebbe distruggere il fondamento della sua esistenza, la sua terra, e quindi che non possiamo più semplicemente fare con questa nostra terra, con la realtà affidatoci, quanto vogliamo e quanto appare nel momento utile e promettente, ma dobbiamo rispettare le leggi interiori della creazione»¹⁸.

Dato questo punto di partenza “laico”, condiviso da tutti, per raggiungere il risultato auspicato della difesa dell'ambiente, è certo che occorre partire dal cuore dell'uomo, che è colui che liberamente può scegliere di avere comportamenti egoistici, irrispettosi della natura e ancor più dei suoi simili, per esempio sperperando indiscriminatamente le risorse destinate al bene comune e alle future generazioni. «Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'“ecologia umana” è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio»¹⁹, dato che, «i doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri»²⁰. È la “legge del conseguimento indiretto”, che prevede come per i monaci benedettini, il dissodamento dell'anima, prima che quello «dei boschi»²¹.

Dunque, in questa prima via, il concetto di “ecologia umana” può trovare un largo consenso, in quanto finalizzato alla salvaguardia della natura: *dall'ecologia umana si arriva all'ecologia ambientale*.

*L'uomo
s'innalza a padrone
e manipolatore
e contemporaneamente
si degrada
a materia
manipolata*

Ma, sempre al fine di salvare l'uomo dall'autodistruzione, appare subito un'altra declinazione del concetto di "ecologia umana", una sua coerente e necessaria estensione, che lo svincola dal fine ambientalista: partendo ancora una volta dall'elemento condiviso di salvaguardia del creato, ciò che si impone con evidenza, per papa Benedetto, è che «se dobbiamo essere obbedienti alla voce della terra, questo vale ancora di più per la voce della vita umana».²² Infatti «il libro della natura è uno e indivisibile»²³.

Quindi, nel campo dell'agire umano, ecologia umana vuol dire chiedere che il rispetto che *tutti gli uomini giustamente vogliono* che sia portato nei confronti della natura, piante, animali, venga rivolto anche agli uomini stessi: l'espressione risulta, in questo senso, di grande efficacia e fa apparire chiaramente la contraddizione che sussiste quando desideriamo nel nostro intimo (e addirittura pretendiamo con leggi) che venga rispettato l'ambiente, e poi favoriamo e legalizziamo comportamenti che disprezzano l'essere umano, la sua vita ai suoi albori o nel suo declino, il suo ambiente primario che è la famiglia²⁴. In questa seconda via, l'ecologia umana è una nuova «arte di vivere»²⁵ e si sovrappone alla bioetica personalista. È una via proficua per la sua evidenza e, infatti, il Santo Padre spesso in discorsi ufficiali, per esempio agli ambasciatori²⁶, conduce l'uditorio dai temi ambientali a quelli bioetici, visto il filo profondo che li unisce.

In questo modo, tra l'altro, può toccare i temi morali in modo persuasivo, aiutando tutte le persone a riflettervi sopra, senza suscitare le classiche accuse alla Chiesa di "indebita ingerenza" nella sfera delle libertà personali. Anzi, dato che tale problematica, la questione ecologica, è talmente grave che anche ai teologi viene chiesto di pronunciarsi su essa, come dice lo stesso Papa nel discorso ai membri della Commissione Teologica Internazionale²⁷, su questa moderna questione sociale la Chiesa può (e deve) parlare, sebbene poi debba (e possa) riportare la salvaguardia di questi beni fondamentali, come la natura, al suo fondamento: *dall'ecologia ambientale a quella dell'uomo*.

Infine, l'ecologia umana, in Benedetto XVI, non ha una ripercussione solo nel campo dell'agire dell'uomo, ma anche nella sua autocomprensione, nell'antropologia²⁸ e nel rapporto con Dio.

Ancora una volta, partendo dall'importanza indiscussa dell'ecologia²⁹, similmente a quanto affermava Giovanni Paolo II, parlando di strutture di peccato, e a Paolo VI con l'ecologia morale, anche Benedetto XVI sostiene che «il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale»³⁰.

È dunque proprio la sensibilità ecologica, a suggerirci che «dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente», quando, piuttosto, la tentazione che giunge dall'esterno sarebbe quella di assuefarsi a un modo di agire irrispettoso per la natura inscritta da Dio nell'uomo. È, a ben vedere, questo agire inumano – causato dall'oblio dell'ecologia umana – a causare la perdita del concetto più profondo di «ecologia dell'uomo – *secondo il quale* – anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana»³¹. L'uso del termine "ecologia" richiama qui ciò che gli stessi movimenti ecologisti, secondo il Papa, col loro sorgere hanno evidenziato: «la materia non è soltanto un materiale per il nostro fare, ma la terra stessa porta in sé la propria dignità» e che possiede indicazioni che vanno seguite. Se questo ci obbliga a «spalancare le finestre» della chiusa ragione positivista e a «vedere di nuovo la vastità del mondo, il cielo e la terra»³², tale sguardo nuovo deve investire anche l'uomo, non solo

perché agisca conseguentemente, ma perché riscopra la propria dignità, il suo posto nel «cuore della meraviglia della creazione»³³, riscopra se stesso come progetto di Dio e l'amore che Dio ha per lui. Questa buona notizia contrasta quell'atteggiamento che sta prendendo piede «che vede l'uomo come un guastafeste che rompe tutto, [...] il vero parassita e la vera malattia della natura», un uomo che «non ha più simpatia per se stesso e preferirebbe ritirarsi affinché la natura ritorni sana»: un atteggiamento che finisce per distruggere noi e il creato, privandolo «della speranza e della grandezza a cui è chiamato»³⁴.

Ecco che l'«ecologia umana» diventa il modo con cui possiamo comunicare con l'uomo di oggi, come faceva Gesù ai suoi tempi, il quale rendeva «trasparente il mondo» per mostrare, dietro, il volto amorevole di Dio³⁵, perché «la natura esprime un disegno di amore e di verità che ci precede e che viene da Dio»³⁶.

Scrivendo Ratzinger, in modo molto efficace: «La fisica, la biologia, le scienze naturali in genere ci hanno fornito un racconto della creazione nuovo, inaudito, con immagini grandiose e nuove, che ci permettono di riconoscere il volto del creatore e ci fanno di nuovo sapere: sì, all'inizio e al fondo di tutto l'essere c'è lo Spirito creatore. Il mondo non è il prodotto dell'oscurità e dell'assurdo. Esso deriva da una libertà, da una bellezza che è amore. Riconoscere questo ci infonde il coraggio di vivere, il coraggio che ci rende capaci di affrontare fiduciosi l'avventura della vita»³⁷.

Francesco

Questa stessa linea dell'ecologia umana, profondamente densa di significati, sta trasparando dagli interventi di papa Francesco. Anche per lui, essa è un'urgenza di carattere antropologico, morale, sociale: dove manca una vera ecologia umana, dove cioè gli uomini vivono solo per se stessi, in modo «oriz-

zontale», dimentichi della trascendenza (dell'altro e dell'Altro), senza custodire il creato, se stessi e la famiglia umana, allora prevale una deleteria «cultura dello scarto»³⁸. Anche in Francesco un concetto a prima vista ecologico – levitare lo sperpero delle risorse e l'accumulo di rifiuti – conduce a un denso significato di tutela delle vite più deboli, quelle vite (poveri, vecchi, embrioni) di scarto: ecologia umana come «etica della vita»³⁹.

Molto interessante anche il passaggio secondo cui, per il Papa, la perdita dell'ecologia umana *deriva* dalla perdita della grammatica della famiglia, come luogo dove si impara l'accoglienza dell'altro come dono: questo messaggio è, secondo Francesco, qualcosa che interessa non solo i credenti, ma ogni uomo di buona volontà⁴⁰.

La rilevanza di tale concetto per il Santo Padre è tale che gli dedica ampio spazio anche nel discorso tenuto a Strasburgo al Parlamento Europeo⁴¹ e ci aspettiamo che sia parte rilevante della prossima enciclica che Francesco dedicherà al tema ecologico⁴².

Già nella *Lumen fidei*, troviamo alcune linee sull'ecologia e sull'ecologia umana che il nuovo testo magisteriale amplierà. In particolare, Francesco colloca, in linea con i suoi predecessori, il concetto chiave dell'«ecologia» nel rispetto della «grammatica»⁴³ inscritta nei doni che abbiamo ricevuto da Dio. E sottolinea: «Al centro della fede biblica, c'è l'amore di Dio, la sua cura concreta per ogni persona, il suo disegno di salvezza che abbraccia tutta l'umanità e l'intera creazione e che raggiunge il vertice nell'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Quando questa realtà viene oscurata, viene a mancare il criterio per distinguere ciò che rende preziosa e unica la vita dell'uomo. Egli perde il suo posto nell'universo, si smarrisce nella natura, rinunciando alla propria responsabilità morale, oppure pretende di essere arbitro assoluto, attribuendosi un potere di manipolazione senza limiti»⁴⁴. Quando questa realtà è oscurata,

La perdita dell'ecologia umana deriva dalla perdita della grammatica della famiglia

quando l'uomo abdica dalla sua "custodia" per farsi schiavo del denaro⁴⁵, ogni ecologia si perde.

Se, dunque, l'ecologia umana per Francesco è il riconoscimento di questa grammatica del dono, ciò passa anche per la riscoperta del senso sacramentale della vita dell'uomo, «mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'eterno»⁴⁶. Questo si realizza in pieno per il Santo Padre, nell'Eucaristia, dove si incrociano due assi, l'asse della storia e «l'asse che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile. Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale». Questa è la chiave per un'ecologia profondamente e unicamente umana: saper vedere e accompagnare il «movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»⁴⁷.

Per concludere, ci sembra che quanto abbiamo delineato in precedenza, a proposito dell'ecologia umana nel magistero, possa essere riassunto nel famoso "pensiero alla morte" di Paolo VI, dove sebbene non venga citata l'ecologia umana, ritroviamo il percorso fin qui fatto assieme:

«Quanto a me vorrei avere finalmente un nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre ed incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. È un panorama incantevole. Pare prodigialità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non aver osser-

vato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza nella quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità! Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, "qui per *Ipsum factus est*", che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto, ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! La scena del mondo è un disegno, oggi tuttora incomprendibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli!»⁴⁸.

NOTA

¹ BENEDETTO XVI, «Discorso del Santo Padre Benedetto XVI agli ambasciatori in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali», in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII/1 (2011), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012, 801-804. [VII/1 (2011)].

² BENEDETTO XVI, «Caritas in Veritate», in *AAS* CI/8, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 641-709, n. 51; BENEDETTO XVI, «Ad Romanam Curiam», in *AAS* CI/1, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 48-56, 52.

³ L. VALERA, *Ecologia umana*, [Percorsi di etica. Saggi, vol. 14] Aracne, Roma, 2013, 179. Rimandiamo ad altri contributi in questo stesso numero di *Studia Bioethica*.

⁴ PAOLO VI, «Udienza Generale», 7 novembre 1973, su [http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/audiences/1973/documents/hf_p-vi_aud_19731107_it.html] (02/02/15).

⁵ Credo che si possa notare facilmente questo spostamento di significato del termine ecologia nell'uso comune, dove non si fa più riferimento alla definizione della scienza ecologica come puramente descrittiva, ma se ne dà un valore normativo. Cfr. su questo L. VALERA, *Ecologia umana*, [Percorsi di etica. Saggi, vol. 14], Aracne, Roma, 2013, 177.

⁶ Cfr. PAOLO VI, «Regina Coeli», 18 Aprile 1971, su [http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/angelus/1971/documents/hf_p-vi_reg_19710418_it.html]; PAOLO VI, «Angelus», 8 dicembre 1972, su [http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/angelus/1972/documents/hf_p-vi_ang_19721208_it.html] (02/02/15).

- ⁷ PAOLO VI, «Udienza Generale», 31 Marzo 1971, su [http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/audiences/1971/documents/hf_p-vi_aud_19710331_it.html] (02/02/15).
- ⁸ GIOVANNI PAOLO II, «Litterae Encyclicae Centesimus Annus», in *AAS LXXXIII/10*, LEV, Città del Vaticano, 1991, p. 841. Testo originale in latino. Traduzione su http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encycli-cals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html
- ⁹ GIOVANNI PAOLO II, «Ob diem paci fovendae anno MCMXC dicatum missus: la paix avec Dieu créateur - la paix avec toute la création», in *AAS LXXXII/1*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1990, 147-156. Trad. italiana su http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/peace/documents/hf_jp-ii_mes_19891208_xxiii-world-day-for-peace.html.
- ¹⁰ Cfr. A. ZIEGENAUS, *Il futuro della creazione in Dio. Escatologia*, [Dogmatica Cattolica, VIII], Lateran University Press, Città del Vaticano, 2015, 231.
- ¹¹ GIOVANNI PAOLO II, «Litterae Encyclicae Centesimus Annus», in *AAS LXXXIII/10*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1991, 793-867, n. 37.
- ¹² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, «Allocutiones. Camerini, in Italia, ad academias Auctoritates docentes alumnosque Universitatis», in *AAS LXXXIII/11*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1991, 1049.
- ¹³ GIOVANNI PAOLO II, «Adhortatio Apostolica Post-synodalis Pastores gregis» (16.10.2003), in *AAS XCVI/12*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004, 289.
- ¹⁴ BENEDETTO XVI, «Caritas in Veritate», in *AAS CI/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 641-709, n. 51; cfr. anche BENEDETTO XVI, «In celebratione XLIII Diei Internationalis ad Pacem fovendam», in *AAS CII/1*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010, 41-51, n. 12.
- ¹⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, «Udienza Generale», 28 novembre 2012, su [http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2012/documents/hf_b-en-vi_aud_20121128_it.html] (02/02/15).
- ¹⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, «Summus Pontifex convenit clerum dioecesium Bellunensis-Feltrensis et Tarvisinae. (Textus hic viva voce, sine scripto, a Santitate Sua est prolatus)», in *AAS XCIX/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 710-730.
- ¹⁷ BENEDETTO XVI, «Udienza Generale», 28 novembre 2012, su [http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2012/documents/hf_benxvi_aud_20121128_it.html] (02/02/15).
- ¹⁸ BENEDETTO XVI, «Summus Pontifex convenit clerum dioecesium Bellunensis-Feltrensis et Tarvisinae. (Textus hic viva voce, sine scripto, a Santitate Sua est prolatus)». In *AAS XCIX/8*. LEV, Città del Vaticano, 710-730.
- ¹⁹ BENEDETTO XVI, «Caritas in Veritate», in *AAS CI/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 641-709, n. 51.
- ²⁰ BENEDETTO XVI, «In celebratione XLIII Diei Internationalis ad Pacem fovendam», in *AAS CII/1*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010, 41-51, n. 12.
- ²¹ Cfr. G. CREPALDI - P. TOGNI, *Ecologia ambientale ed ecologia umana*, [Quaderni dell'Osservatorio, vol 6.], Cantagalli, Siena, 2007, 8.
- ²² BENEDETTO XVI, «Summus Pontifex convenit clerum dioecesium Bellunensis-Feltrensis et Tarvisinae. (Textus hic viva voce, sine scripto, a Santitate Sua est prolatus)», in *AAS XCIX/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 710-730.
- ²³ BENEDETTO XVI, «Caritas in Veritate», in *AAS CI/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 641-709, n. 51.
- ²⁴ Cfr. *ibidem*.
- ²⁵ J. RATZINGER (BENEDETTO XVI) - M. M. MORCIANO, *Per una ecologia dell'uomo*. Con prefazione di Mons. Jean-Louis Bruguès, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012.
- ²⁶ Cfr., per esempio, BENEDETTO XVI, «Discorso del Santo Padre Benedetto XVI alla presentazione delle Credenziali di s.e. il sig. Antonio Zanardi Landi, nuovo ambasciatore di Italia presso la Santa Sede», in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, III/2 (2007), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, 411-414. [III/2 (2007)]; BENEDETTO XVI, «Discorso di Sua Santità Benedetto XVI alle credenziali di S.E. il Sig. Suhail Khalil Shuhai-ber Ambasciatore del Kuwait presso la Santa Sede», in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, III/2 (2007), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, 840-842, [III/2 (2007)]; BENEDETTO XVI, «Discorso del Santo Padre Benedetto XVI alle Credenziali degli ambasciatori presso la Santa Sede di Trinidad e Tobago, Guinea Bissau, Svizzera, Burundi, Thailandia, Pakistan, Mozambico, Kirgizstan, Andorra, Sri Lanka, Burkina Faso in occasione della presentazione collettiva della lettere credenziali», in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII/2 (2011), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012, 902-905, [VII/2 (2011)]; BENEDETTO XVI, «Discorso in occasione della consegna delle credenziali di S. E. il Signor Pio Bosco Tikoisuva, nuovo ambasciatore delle Isole Fiji presso la Santa Sede», in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV/2 (2008), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2009, 889-891, [IV/2 (2008)].
- ²⁷ Cfr. BENEDETTO XVI, «Ad sodales Commissionis Theologicae Internationalis», in *AAS C/12*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 849-851.
- ²⁸ Cfr. L. SANDONÀ, «Ecologia umana: chiavi epistemologiche ed implicazioni pratiche», in E. GARLASCHELLI - G. SALMERI - P. TRIANNI (eds), *Ma di' soltanto una parola. Economia, ecologia, speranza per i nostri giorni*, EDUcatt, Milano, 2013, 224.
- ²⁹ BENEDETTO XVI, «Allocutiones. Iter apostolicum in Germaniam: ad Berolinensem foederatum coetum oratorum». In *AAS CIII/10*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 668.
- ³⁰ BENEDETTO XVI, «Caritas in Veritate», in *AAS CI/8*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 641-709, n. 51.
- ³¹ BENEDETTO XVI, «Allocutiones. Iter apostolicum in Germaniam: ad Berolinensem foederatum coetum

oratorum», in *AAS* CIII/10, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 668.

³² *Ibid.*, 667.

³³ BENEDETTO XVI, «Allocutiones. Sydneii ad iuvenes in Internationali eorum Die. Discorso presso il molo di Barangaroo», 17/07/2008, in *AAS* C/8, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 553, originale in inglese.

³⁴ Cfr. BENEDICTUS, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, [I pellicani], Lindau, Torino, 2006, 58.

³⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, «Udienza generale», 28 Novembre 2012, su http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2012/documents/hf_ben-xvi_aud_20121128_it.html (02/02/15).

³⁶ BENEDETTO XVI, «Allocutiones. Ad Corpus Legatorum apud Apostolicam Sedem», in *AAS* CII/2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 90-97.

³⁷ BENEDICTUS, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, [I pellicani], Lindau, Torino, 2006, 43.

³⁸ Cfr. FRANCESCO, «Udienza Generale», 5 giugno 2013, su http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130605_udienza-generale.html (consultato il 02/02/15); su questo si veda: C. V. BELLINI, *La cultura dello «scarto»*, [Persona e società, vol. 43], Paoline, Milano, 2014.

³⁹ FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace», 2 Ottobre 2014, su http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papafrancesco_20141002_pont-consiglio-giustizia-e-pace.html (02/02/15).

⁴⁰ Cfr. FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti al colloquio internazionale sulla complementarità tra uomo

e donna», su http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papafrancesco_20141117_congregazione-dottrina-fede.html; e anche il messaggio ai Partecipanti alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, su https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pontmessages/2013/documents/papa-francesco_20130911_settimana-sociale-cattolici.html.

⁴¹ FRANCESCO, «Discorso al Parlamento Europeo», su http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papafrancesco_20141125_strasburgo-parlamento-europeo.html (02/02/15).

⁴² Si veda, per esempio la conferenza stampa di ritorno dai viaggi apostolico in Corea: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/august/documents/papa-francesco_20140818_corea-conferenza-stampa.html.

⁴³ Cfr. FRANCESCO, «Litterae encyclicae Lumen fidei» (29/06/2013), n. 55 in *AAS* CV/7 (2013), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

⁴⁴ *Ibid.*, n. 54.

⁴⁵ Cfr. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papafrancesco_20130605_udienza-generale.html.

⁴⁶ *Ibid.*, n. 40.

⁴⁷ *Ibid.*, n. 44.

⁴⁸ PAOLO VI, «Meditazioni. Pensiero alla morte», in *L'Osservatore Romano. Edizione settimanale in italiano*, 9 August 1979. Consultato su [http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1978/august/document/hf_pvi_spe_19780806_meditazione-morte_it.html] (02/02/15).